

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

INDAGINE CONOSCITIVA

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **FRANCESCO MARIA AMORUSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Duilio Lino (MARGH-U)	11
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i>	2	Gasperoni Pietro (DS-U)	9, 10
INDAGINE CONOSCITIVA SUI RISULTATI DELL'ESAME DEI BILANCI CONSUNTIVI PER IL 2002 E PREVENTIVI PER IL 2003 DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OB- BLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSI- STENZA SOCIALE		Marchione Luigi, <i>Direttore generale del- l'Istituto nazionale di previdenza per i di- pendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)</i>	5
Audizione del commissario straordinario, in- gegner Marco Staderini, e del direttore generale, dottor Luigi Marchione, dell'Isti- tuto nazionale di previdenza per i dipen- denti dell'amministrazione pubblica (INPDAP):		Pizzinato Antonio (DS-U)	8, 9
Amoruso Francesco Maria, <i>Presidente</i> ..	2, 7, 10, 12	Staderini Marco, <i>Commissario straordina- rio dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)</i>	3, 8, 9
Barbieri Emerenzio (UDC)	10	Treu Tiziano (Mar-DL-U)	7, 8
		Zanetta Valter (FI)	9
		ALLEGATO: Documentazione consegnata dal commissario straordinario dell'INPDAP ...	13

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
FRANCESCO MARIA AMORUSO

La seduta comincia alle 8,50.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del commissario straordinario, ingegner Marco Staderini, e del direttore generale, dottor Luigi Marchione, dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui risultati dell'esame dei bilanci consuntivi per il 2002 e preventivi per il 2003 degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, l'audizione del commissario straordinario, ingegner Marco Staderini, e del direttore generale, dottor Luigi Marchione, dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP). È inoltre presente il dottor Maurizio Benetti, dirigente generale della direzione centrale studi, comunicazioni e relazioni internazionali.

Nel ringraziare gli ospiti, avverto che la documentazione relativa all'Istituto nazio-

nale di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) sarà pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

È obiettivo di questa Commissione approfondire con gli ospiti le questioni fondamentali emerse nel corso della discussione della relazione relativa ai bilanci consuntivo 2002 e preventivo 2003. In particolare, mi riferisco alla sostenibilità della gestione pensionistica (letta attraverso i dati delle singole gestioni), all'impatto della cartolarizzazione dei crediti sulla cosiddetta missione sociale e creditizia dell'Istituto, nonché alla gestione del patrimonio immobiliare residuo.

In ordine alla sostenibilità della cosiddetta gestione pensionistica, come segnalato nelle conclusioni della citata relazione, le singole gestioni amministrate dall'Istituto presentano una situazione di tendenziale equilibrio tra entrate contributive e spesa pensionistica, fatte eccezione per la gestione pensionistica dipendenti enti locali, per la quale anche nel 2002 è dato registrare un indice di copertura della spesa pensionistica inferiore all'unità, e precisamente pari allo 0,93. Se indubbiamente la gestione CPDEL è quella che richiede un più tempestivo intervento, si ritiene tuttavia che anche per le altre gestioni si debbano svolgere approfondite riflessioni sia sull'evoluzione della platea degli assicurati, sia sul *trend* di crescita delle prestazioni.

In particolare, con riferimento al primo aspetto, risulta essenziale disporre di informazioni aggiornate sulla situazione attuale e valutare l'impatto sulla platea degli assicurati, del blocco delle assunzioni nel settore pubblico, del ricorso ai contratti a tempo determinato, della progressiva variazione dei perimetri di competenza tra

amministrazione centrale e periferica, del ricorso all'esternalizzazione ai privati di funzioni in precedenza svolte dai dipendenti pubblici, nell'ottica di ridurre le funzioni dell'amministrazione al cosiddetto « nocciolo duro ». In altri termini, risulta fondamentale l'elaborazione di un bilancio tecnico-attuariale dell'Istituto che tenga debitamente conto di tutte le variabili che possono impattare sull'equilibrio delle singole gestioni. Sarebbe in ogni caso utile disporre di maggiori informazioni relativamente ai seguenti aspetti: rapporto entrate contributive che si riferiscono alle pensioni (al netto dei trasferimenti da parte dello Stato) e pensioni; quota dei trasferimenti attivi; numero iscritti/pensionati.

In considerazione delle diverse realtà che convivono all'interno dell'INPDAP, sarebbe inoltre interessante che tali informazioni venissero analizzate non solo con riferimento ai dati consolidati dall'Istituto, ma anche ai dati delle singole gestioni. Sarebbe inoltre utile conoscere l'evoluzione dei dati in questione negli ultimi anni nonché avere la possibilità di conoscere le proiezioni che l'Istituto ha formulato per i prossimi anni, anche in relazione alle dinamiche del mercato del lavoro. Altro aspetto che sarebbe interessante affrontare in questa sede è quello relativo all'impatto sulla cosiddetta gestione sociale e creditizia del processo di cartolarizzazione dei crediti da quest'ultima accumulati verso i propri assicurati.

Fino ad oggi, infatti, la gestione ha sempre destinato alla concessione di prestiti agli iscritti non solo l'ammontare del contributo riscosso, peraltro esiguo e pari allo 0,35 per cento della retribuzione, ma anche quello delle rate di rimborso dei prestiti concessi. Il venir meno di questo volano, in quanto cartolarizzato, potrebbe penalizzare l'attività della gestione. Sarebbe pertanto interessante conoscere le iniziative già adottate e quelle che l'Istituto intende porre in essere per salvaguardare questa importantissima missione sociale, in particolare per i dipendenti pubblici delle fasce medio-basse che di quello strumento si avvalevano intensamente. Basti

ricordare che se nel Mezzogiorno d'Italia dovesse venir meno quel tipo di intervento, purtroppo ci sarebbe un aumento del ricorso all'usura perché in quelle fasce, dove non ci sono possibilità di poter accedere a crediti bancari o a altre forme di prestito, l'unica tipologia di intervento è proprio quella del prestito concesso dall'INPDAP.

Il terzo aspetto che ritengo meritevole di approfondimento riguarda la gestione del patrimonio immobiliare residuo. Al pari degli altri enti pubblici, l'INPDAP è stato ed è interessato ad un processo di progressiva dismissione del proprio patrimonio immobiliare.

Al 31 dicembre 2002, l'Istituto risulta disporre di un portafoglio di immobili pari a 1.642,8 milioni di euro, di cui 387,2 milioni di euro rappresentanti da immobili adibiti ad uso strumentale. In merito alla gestione di tale patrimonio, nonostante nella relazione al bilancio 2002 si sia sottolineato come la redditività lorda sia positiva, tale dato non è da solo sufficiente a dimostrare la bontà della gestione stessa, dal momento che i costi associati alla gestione sono ad oggi eccessivamente elevati nonostante gli sforzi compiuti dall'Istituto per il loro contenimento. Di fatto, ad oggi la redditività netta è nulla. Sarebbe interessante conoscere le azioni che l'Istituto intende intraprendere al riguardo ed i risultati attesi. Ringrazio, fin d'ora, i nostri ospiti per la collaborazione e spero che, per il prossimo ciclo di lavori di questa Commissione, questi momenti di confronto diventino sempre più frequenti.

Questi sono solo alcuni aspetti emersi dalle nostre valutazioni sull'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo; dopo le vostre relazioni i commissari potranno delle domande alle quali potrete rispondere con tranquillità e, speriamo, esaurientemente.

Do pertanto la parola ai nostri ospiti.

MARCO STADERINI, *Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza dei dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)*. Grazie, signor presidente. Naturalmente assicuro la nostra

disponibilità a collaborare ai lavori della Commissione. Sul tema della sostenibilità e sulle problematiche relative alla pensione lascerò la parola al direttore generale, che è uno dei maggiori esperti del settore in Italia. Io, invece, mi soffermerò sulla cartolarizzazione dei crediti e della gestione del patrimonio.

L'operazione di cartolarizzazione svolta dal Governo tramite il veicolo finanziario SCIC ha risolto una serie di problemi di finanza pubblica, consentendo all'Istituto di prendere coscienza di un fenomeno importante. Lo 0,35 per cento porta ogni anno nelle casse del fondo circa 300 milioni di euro, ma con l'accumulo dei crediti che man mano vengono restituiti dal dipendente è andato ad accrescersi un volano di circa 5 miliardi di euro. È un ammontare di denaro importante che, una volta cartolarizzato, è nelle mani dell'Istituto; è un credito tranquillo per la sua esigibilità, in quanto sia lo stipendio, sia le pensioni sono nelle mani dell'Istituto.

Aver posto l'attenzione su questo problema ci consente di affrontarlo con una visione più ampia, ben sapendo che in alcune zone del paese vi sono realtà in cui l'usura è sovrana, con tassi di interesse che in alcuni casi arrivano al 18 per cento.

L'Istituto sta studiando forme di collaborazione con il sistema bancario, in base alle quali si possa avere, da parte nostra, la responsabilità della gestione amministrativa della domanda, del controllo e della restituzione del prestito, a fronte del contributo in denaro del sistema bancario. Ciò consentirebbe di ridurre fortemente il tasso di interesse applicabile al prestito e di estendere l'attuale tasso che l'Istituto pratica ai fortunati che rientrano nelle graduatorie, a tutta la platea dei pubblici dipendenti e anche dei pensionati. Da un punto di vista sociale questo servirà a ridurre la speculazione subita dal pubblico dipendente o dal pensionato, il quale, visto il proprio reddito, deve ricorrere a prestiti onerosi per poter far fronte alle emergenze o ad investimenti straordinari.

Stiamo definendo questo obiettivo e siamo prossimi a presentare il relativo progetto al fine di una migliore destina-

zione del fondo, pari a 5 miliardi di euro, da destinare in gran parte alle attività sociali, che già oggi l'Istituto segue, sia pure in forma minoritaria, come l'assistenza ai giovani e agli anziani. Vorremmo anche utilizzare il fondo per far decollare la previdenza complementare.

La gestione del patrimonio immobiliare è platealmente inefficace: in termini numerici è prossima allo zero per cento, se non negativa. Nella documentazione ci sono delle tabelle dalle quali si evidenzia questo fenomeno riconducibile al fatto che nel passato il settore è stato affidato in esterno alle società specializzate, le quali però sostanzialmente hanno corrisposto malissimo alle attese dell'Istituto, per cui il risultato complessivo è molto deludente.

Ce ne siamo resi conto sulla base delle indicazioni che provenivano dal CIV, dal collegio sindacale, dalla Corte dei conti e prendendo coscienza di questo fenomeno abbiamo adottato una decisione, ossia quella di chiudere il rapporto con tutte le società di gestione alla scadenza del contratto, ossia il 30 aprile 2004, e gestire per il restante periodo direttamente il patrimonio fino alla sua totale dismissione.

Va ricordato che fino a dieci anni fa l'Istituto già gestiva direttamente il patrimonio e riportare questa attività all'interno è un passaggio difficile, tenendo conto che nel corso di questi anni le relative professionalità dell'Istituto possono essersi perse.

Abbiamo sottoscritto un accordo con le società di gestione: si prevede un periodo parallelo per la gestione amministrativa di tre mesi, che consentirà all'Istituto di subentrare in modo armonico nelle attività stesse.

La gestione del patrimonio è suddivisa in macro-aree: la prima riguarda la « bollettazione », ossia la gestione della bolletta del canone di affitto e la relativa riscossione, che sarà affidata all'Agenzia delle entrate, la quale già oggi è deputata alla riscossione dei crediti per conto dello Stato. Tale operazione verrà gestita attraverso il modello F24, che consente tra l'altro di bilanciare eventuali crediti e debiti. Il Ministero dell'economia sta pen-

sando di trasformare l'Agenzia delle entrate in Agenzia per la riscossione, progetto da noi condiviso. Passeremo quindi la banca dati che oggi è detenuta dalle società di gestione — e che non è oggi ancora, in forma aggiornata, a disposizione dell'Istituto — direttamente all'Agenzia delle entrate.

Il secondo aspetto della gestione del patrimonio riguarda la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'immobile che sarà curata da amministratori di condominio. L'edificio è di proprietà dell'Istituto e gli inquilini usufruiscono dei servizi, ma avvicinando il rapporto tra una persona fisica, che avrà la responsabilità di gestire il singolo immobile, con gli inquilini che stanno per trasformarsi in proprietari dell'immobile stesso, ci consentirà di controllare meglio gli oneri accessori che sono stati una fonte enorme di problemi per l'Istituto, perché la gestione decentrata ha fatto sì che la lievitazione dei costi, unita ad un cattivo servizio prestato agli inquilini, abbia creato delle tensioni con gli inquilini stessi.

Il soggetto verrà individuato nell'elenco che il Consiglio nazionale dei geometri fornirà all'Istituto dei geometri, che sono iscritti anche all'albo dei gestori di condominio. Ciò andrà ad integrare le risorse dell'Istituto che non fossero sufficienti.

Il patrimonio dell'Istituto è di circa 22.000 unità, che devono essere dismesse nell'arco di un anno e mezzo, raggruppate complessivamente in circa 850 edifici, la metà dei quali situati a Roma ed un altro 25 per cento nella città di Milano. La responsabilità delle spese rimane nel più diretto controllo dell'Istituto più diretto. Si valuterà con molta attenzione la necessità di eseguire lavori di manutenzione straordinaria, salvo casi di urgenza, ed i costi relativi. Tali lavori saranno comunque affidati attraverso gara pubblica che sarà tuttavia più snella, non essendovi più un contratto quadro a livello nazionale ma contratti per i singoli immobili negli specifici compartimenti.

La scelta dell'Istituto è obbligata per tre ordini di motivi. La resa reddituale complessiva è stata deludente. In secondo

luogo sono emersi disservizi con interventi da parte della magistratura in varie situazioni; a Roma, Milano e Bari, ma non solo, si sono innescati processi relativi a situazioni particolari anche di truffa e la Guardia di finanza sta operando con molto impegno presso i nostri uffici per individuare altri importanti filoni di indagini. Infine, è in atto un enorme contenzioso tra l'Istituto e quasi tutte le società di gestione con richieste molto onerose di danni da parte di entrambi. L'accordo realizzato con le società di gestione prevede che, nella fase di dismissione, l'Istituto procederà a contestare tutte le inadempienze, elencandole e dimensionandole economicamente e, in sede di verbale, la società di gestione avrà la possibilità di portare le proprie controdeduzioni. Si definirà, quindi, l'accordo conclusivo e si metterà una « pietra tombale » sul contenzioso in atto.

Questo sarà il processo dell'ultimo periodo, che si avvierà da maggio. Abbiamo avuto incontri con organizzazioni sindacali e con quelle degli inquilini, ottenendo il plauso dell'operazione in quanto il rapporto tra gli inquilini e le società di gestione si è particolarmente deteriorato, soprattutto in relazione al fatto che c'è disaccordo sul pagamento dei canoni e degli oneri accessori, le cui partite contabili devono essere definite e provate al momento della vendita. Quasi tutte le società di gestione hanno richiesto agli inquilini il pagamento di lavori e servizi in ritardo, con scarsa documentazione, non sempre controllabile e con spese fortemente contestate. Ciò ha creato tensioni con gli inquilini ed ha rallentato il piano di dismissione. Con la decisione del Parlamento di riallineare i valori al 2001 il processo riprenderà, consentendoci di rasserenare i rapporti e proseguire il processo di dismissione.

Si tratta di temi importanti. Non penso di aver esaurito le questioni con questo breve intervento, ma di aver creato le premesse per un dibattito.

LUIGI MARCHIONE, *Direttore generale dell'Istituto nazionale di previdenza per i*

dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP). Abbiamo consegnato due schede che focalizzano alcuni aspetti fondamentali, peraltro contenuti nell'intervento introduttivo del presidente della Commissione. Una delle due schede consegnate sottolinea alcune parti più importanti e caratterizzanti dell'Istituto rispetto ad enti simili, cioè l'erogazione del trattamento di fine servizio. Con la legge n. 335 del 1995, è stata introdotta una novità fondamentale, l'estensione del TFR a tutti i dipendenti pubblici. Vi sono stati rilevanti problemi finanziari a monte e si è raggiunta una definizione del problema con decorrenza 1° gennaio 2001.

Questo secondo aspetto è molto importante perché il collegamento con la pensione complementare, ma soprattutto la novità fondamentale del trattamento di fine rapporto rispetto al trattamento di fine servizio che prevede un'erogazione indipendentemente dall'anno di servizio continuativo, così come era in precedenza la buonuscita degli statali e l'indennità premio di servizio, ha portato ad uno sforzo operativo dell'Istituto che deve fronteggiare circa trecentomila pratiche di richiesta di trattamento di fine rapporto. Queste si riferiscono ai periodi temporali, inferiori all'anno, presenti soprattutto nel comparto scuola che hanno portato ad una concentrazione, alla fine del 2002 e nell'anno successivo, di una notevole massa di istanze che hanno gravato sulle strutture provinciali, riducendone l'operatività.

Ritorniamo su ciò anche in relazione alle proiezioni dell'aspetto finanziario, in quanto con le nuove norme è rimasta inalterata la contribuzione da parte del datore di lavoro e del lavoratore (ancorché virtuale, essendo la retribuzione differita e completamente a carico del datore di lavoro) e la prestazione è diventata uniforme per lo Stato e per gli enti locali, ma il grado di copertura è diverso perché diversi erano i contributi forniti, all'epoca ed ancora oggi, dai datori di lavoro (per l'esattezza 9,60 sull'80 per cento delle retribuzioni degli statali e 6,10 sull'80 per cento delle retribuzioni dei dipendenti de-

gli enti locali, mentre la prestazione avviene sul 100 per cento). In proiezione vi saranno, quindi, grossi problemi finanziari anche su questo aspetto.

Venendo al punto fondamentale, il bilancio dell'Istituto e l'andamento delle gestioni delle pensioni, il primo dato da rilevare è che l'avanzo finanziario è particolarmente positivo con 5.430 milioni di euro nel 2002 e 5.242 nel 2003. Questi avanzi finanziari risentono però della cartolarizzazione, nel 2002 per quanto riguarda il patrimonio e nel 2003 per il credito. Scorporando gli effetti della cartolarizzazione il dato positivo è molto inferiore divenendo negativo nel 2004 per gli effetti di cui si dirà. Sarà il primo anno in cui si avrà una « negatività » nel complesso dell'attività finanziaria dell'Istituto. Sottolineo il termine nel complesso perché, come ho accennato nella premessa, nell'Istituto vi sono gestioni sia pensionistiche sia previdenziali come la buonuscita ed il trattamento per gli enti locali dell'indennità premio di servizio.

Nel complesso abbiamo due pensioni molto negative, quella della cassa pensioni dipendenti enti locali e della cassa pensioni dei dipendenti dello Stato, su cui, comunque, esiste una tendenza continua al pareggio per le contribuzioni aggiuntive dello Stato per effetto del passaggio all'INPDAP dal 1° gennaio 1996 di tale gestione. Naturalmente, ve ne sono altre positive, ma che hanno una platea di utenti molto ridotta; ad esempio, quella della cassa pensioni sanitari presenta un rapporto molto favorevole tra iscritti e pensionati (esiste una tendenza a rimanere in servizio anche oltre i limiti dei 67 anni di età) e tutto ciò porta delle attività che cercano di ridurre le passività della cassa pensioni degli enti locali.

Tendenzialmente, la parte negativa della cassa sarà sempre più seria perché la base contributiva si riduce per effetto delle privatizzazioni degli enti locali e dello Stato. L'ultimo esempio è la privatizzazione della Cassa depositi e prestiti, che porta l'Istituto a far fronte all'erogazione ma non ha più nuovi iscritti che alimentano la fonte contributiva. Negli enti locali

il fenomeno della privatizzazione è ormai molto diffuso e vari enti locali cominciano a servirsi di istituzioni privatizzate. Contrariamente a quello che avviene in altre situazioni, tutto ciò porta ad una riduzione del numero degli iscritti per effetto del blocco delle assunzioni e della cessazione di attività pubblica da parte di alcuni soggetti, mentre aumenta la base dei pensionati a causa dell'allungamento del periodo di vita. Di conseguenza, gli scarti delle partite pensioni si riducono mentre ogni anno aumentano le nuove pensioni: un fenomeno destinato ad aggravarsi e non certo a ridursi.

Parlavo di bilancio complessivo perché con gli avanzi di amministrazione delle gestioni previdenziali di buonuscita e di indennità di servizio, che hanno una liquidazione in capitale, si costituivano delle riserve tecniche per far fronte agli impegni, mentre ora gli stessi avanzi di amministrazione vanno a ridurre il deficit delle altre casse. Non solo, le dismissioni del patrimonio immobiliare hanno interessato i patrimoni delle casse pensioni e dei trattamenti di previdenza di fine servizio. Tutto ciò porta ad un impoverimento continuo tanto che stiamo elaborando anche dei bilanci tecnico-attuariali per verificare la sostenibilità. L'Istituto deve compiere un enorme sforzo per supportare l'attività dei fondi pensione e per gestire la parte virtuale del trattamento di fine rapporto destinata ai fondi, che va ad aggravarsi con l'aggiunta dell'1,50 neutro. Se alla perdita di sinallagmaticità tra contributi e prestazioni si aggiungesse un ulteriore aggravio dell'1,5 per cento per chi è in servizio e sceglie la pensione complementare, si ridurrebbero rapidamente le risorse destinate a pagare le prestazioni degli attivi, aprendo nuovi spazi di negatività per fronteggiare gli aspetti futuri.

Questi sono elementi fondamentali ad integrazione della relazione svolta dal commissario, che, almeno per il secondo aspetto, credo vada approfondita. Quindi, ci riserviamo di inviarvi delle documentazioni su questo tema non appena verranno stilati i bilanci tecnici delle varie gestioni, che già presentano un'aliquota di equili-

brio molto più alta di quella che oggi viene versata dalle amministrazioni. L'Istituto presenta questo primo disavanzo finanziario nel 2004, andrà ad attingere ad un buon avanzo di amministrazione — dovuto, comunque, all'eccezionalità delle cartolarizzazioni — e, nel giro di pochissimi anni, eroderà anche l'avanzo di amministrazione che oggi sta presidiando le liquidazioni delle prestazioni.

PRESIDENTE. Da queste due relazioni si evidenzia un quadro oggettivo di estrema preoccupazione, che si allinea alle valutazioni svolte in Commissione nell'ambito dell'analisi dei bilanci. Penso che l'argomento offra la possibilità di un approfondito dibattito e, quindi, do la parola ai colleghi che intendano porre domande o formulare richieste di chiarimento.

TIZIANO TREU. Innanzitutto ringrazio i nostri ospiti per le informazioni accurate anche se preoccupanti. Volevo analizzare ulteriormente gli andamenti di queste proiezioni — non so realisticamente a quanti anni si potranno fare — perché, in effetti, tutti gli indicatori in picchiata richiedono che si guardi in avanti. È vero che si fa riferimento ad una contrazione della base assicurativa dovuta anche a fenomeni come le privatizzazioni, però l'area dei dipendenti pubblici non ha degli andamenti oscillanti nel tempo (in qualche caso sono addirittura sempre in crescita), quindi vorrei qualche precisazione in merito.

Sulla prospettiva delle cartolarizzazioni e dell'effettivo andamento avevamo chiesto ripetute informazioni al ministro, ma non abbiamo avuto risposte del tutto esaustive. Di conseguenza, anche in questo caso occorrerebbe avere, per quanto possibile, una valutazione in prospettiva da parte dell'Istituto. Per quanto riguarda la questione della redditività del patrimonio immobiliare, abbiamo appreso notizie sorprendenti, ma prima di un commento generale vorrei una delucidazione. Noto una differenza molto netta tra vari gruppi di blocchi immobiliari perché la redditività, sia lorda che netta, varia molto: per

quali motivi esiste tanta diversità? È vero che non si può fare un paragone perché il divario tra la redditività lorda e quella netta dipende dal caricamento di spese precedenti, ma resta sorprendente questa diversità tra le varie gestioni.

Tra l'altro, l'affidamento a gestori esterni fu ad una o più società?

MARCO STADERINI, *Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti amministrazione pubblica (INPDAP)*. A più società.

TIZIANO TREU. Ricordo che il processo di affidamento si avviò all'indomani del noto scandalo di « affittopoli », sulla base dell'ipotesi che gli enti previdenziali non dovessero mantenere quel *business* e, quindi, che fosse normale trovare dei gestori professionali.

Anche qui scopriamo che abbiamo avuto dei gestori professionali accomunati soltanto dalla mancanza di professionalità. Immagino che ci sia del contenzioso, perché di fronte ad esiti così rovinosi sarebbe sorprendente se non ci fosse un'azione da parte dell'Istituto. Mi ricordo che fui coinvolto nell'avvio del processo, ma mi chiedo come mai in termini contrattuali sia stato impossibile controllare l'andamento di questo processo al punto da accorgersi della sua inefficacia soltanto dopo dieci anni.

Consentitemi un cenno al discorso del contenzioso incrociato con le società. Di fronte ad un loro inadempimento così vistoso, capisco le reazioni da parte dell'ente ma non le ragioni del contenzioso contro l'Istituto. Inoltre, non mi è chiaro perché l'Istituto, dopo tutti questi anni, ha deciso di riprendere il controllo di questo processo.

Come ultima questione, noto la crescita della voce « spese per il personale », del 5 per cento e poi del 9, 5 per cento. Sono aumenti che di fronte ad un andamento generale delle retribuzioni a livello nazionale non sono certo comprensibili.

ANTONIO PIZZINATO. Desidero innanzitutto ringraziare il commissario e il

direttore generale per le informazioni che ci hanno fornito. Vorrei chiedere, se è possibile, delle informazioni aggiuntive.

Innanzitutto, secondo le vostre valutazioni, quando sarà completata la fase di transizione, avendo nel sistema informatico i tratti di tutti gli assicurati e dei pensionati? È una questione di non poco conto, soprattutto per quel che riguarda i tempi di liquidazione delle pensioni.

In una precedente riunione ricordavamo che il ministro Stanca ci assicurò più di un anno fa che in breve tempo il processo si sarebbe concluso. I comuni hanno le informazioni e sono in grado di fornirle in tempo reale, per cui non riesco a capire come mai non si riesca a completare il sistema informatico.

Inoltre, vorrei comprendere la dinamica del deficit e, all'interno dei vari segmenti, quali sono le cause reali, perché il dato derivante dalle privatizzazioni e dalla riduzione degli organici è parziale. I criteri di calcolo del pregresso, prima della cosiddetta legge Prodi, che è del 1998, sono diversi. Vorrei sapere, di conseguenza, se sia possibile elaborare le proiezioni sulla base dei diversi criteri di calcolo che vi sono ed il loro peso.

Mi ha colpito la notizia che ho letto su un bollettino di informazione secondo cui ad un lavoratore si suggeriva il passaggio dal suo vecchio fondo ad un altro vecchio fondo dell'INPDAP, perché ciò determinava una pensione superiore. Sono rimasto molto stupito di questo fatto. Per fare un esempio, presso l'INPS, i lavoratori dipendenti del settore privato, esclusi i fondi speciali, hanno criteri di calcolo identici per tutto il pregresso. Quali scostamenti determinano e come si può eventualmente intervenire? È evidente che il deficit dei dipendenti dello Stato viene coperto con la contribuzione aggiuntiva, ma è questa la soluzione? Se è questa, appliciamola a tutti e abbiamo risolto il problema.

Mi rendo conto che chiedere di elaborare queste valutazioni sia complesso, ma credo che sia fondamentale per poter

avere delle proiezioni, perché per i prossimi trent'anni la curva negativa sarà determinata dal pregresso.

Ieri abbiamo avuto un lungo confronto all'interno della Commissione bilancio del Senato, perché stiamo discutendo il decreto sulla cartolarizzazione. È un processo che porta dei benefici, o come risulta, sarebbe stata più efficace la gestione diretta di questo processo da parte dell'INPDAP?

Si tratta di un'obiezione molto seria sollevata ieri — ripeto — in Commissione bilancio del Senato sia dal centrosinistra, sia dal gruppo della Lega nord federazione padana. Questi dati corrispondono al vero, come io penso? La cartolarizzazione, così com'è stata gestita, porta oneri invece di benefici. Per questo è stata sollevata, sempre in sede di Commissione bilancio del Senato, l'obiezione della mancata copertura da parte dello Stato. Sulla base della vostra concreta esperienza di un patrimonio con determinate caratteristiche, anche diversificate, potete fornire ulteriori dati per una maggiore comprensione?

Infine, lei, presidente Staderini, ha fatto cenno ad interventi in corso da parte della magistratura e della Guardia di finanza. Personalmente ho sollevato la questione alcuni anni fa in Senato, intervenendo sulla base di intercettazioni locali effettuate dalla polizia di cui ero venuto in possesso, prima che prendessero piede queste indagini. Come mai non è stato possibile, a fronte di riscontri espliciti, intervenire in tempo?

VALTER ZANETTA. Ringrazio anch'io gli intervenuti per l'esposizione fatta. Vorrei comunque ricordare che la sede in cui ci troviamo è quella di un'audizione all'interno dell'indagine conoscitiva e mi sembra indispensabile acquisire ulteriore documentazione per approfondire la conoscenza della situazione, in particolare per gli aspetti legati alla redditività del patrimonio, riscrivendone la storia. È dubbio affermare oggi, in questa sede, che si profilano incertezze sulle cartolarizzazioni ed ascoltare il dato del fallimento della redditività conseguente alla gestione del

patrimonio. Vorrei avere maggiori informazioni su questo aspetto, conoscere i meccanismi, anche i soggetti cui sono state affidate le gestioni. Non è possibile dire semplicemente che le cose siano andate male.

MARCO STADERINI, *Commissario straordinario dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP)*. Mi sono espresso male. Non è così, anzi è proprio il contrario.

VALTER ZANETTA. Vi sono questioni in cui l'ente ha ragione, mentre su altre hanno ragione i gestori. Per questo richiedo un maggiore approfondimento. Essendo questa, ripeto, un'audizione nell'ambito dell'indagine conoscitiva, prima di affermare che si profilano incertezze sulle cartolarizzazioni, chiedo che sia affrontato compiutamente il passato. Questi aspetti in Commissione sono già stati posti con fermezza. Sono preoccupato. Se ha senso l'indagine conoscitiva voluta dal presidente, su questi argomenti dobbiamo effettuare un'approfondita analisi. Se vogliamo « mettere una pietra » sul passato non vi sarebbe bisogno dell'indagine conoscitiva essendo sufficienti le discussioni in sede di Commissioni permanenti, come ha detto il senatore Pizzinato.

ANTONIO PIZZINATO. Bisogna sapere se corrisponde al vero, se ne deriva un onere per lo Stato.

VALTER ZANETTA. Un'altra questione su cui vorrei chiarimenti riguarda la situazione dei mutui erogati agli enti locali da parte dell'Istituto con lodevole iniziativa: sono stati cartolarizzati o vi è ancora una gestione in via di estinzione? Vi sono ancora possibilità di aprire partite simili all'INAIL che sta intervenendo sulle strutture sanitarie oppure per l'Istituto tali questioni sono finite? Inoltre, come si chiuderà la situazione?

PIETRO GASPERONI. Mi associo anch'io ai ringraziamenti per quanto pun-

tualmente riferito, anche se alcuni aspetti sono meritevoli di approfondimenti già richiesti.

Vorrei aggiungere alcune richieste, la prima riguardante la sopravvivenza delle numerose sigle all'interno dell'INPDAP. Quale significato ha l'elenco di sigle che gestiscono le prestazioni dei lavoratori provenienti da diversi precedenti rapporti di lavoro? Essendovi sistemi diversi di calcolo si mantengono meccanismi gestionali anche separati all'interno del bilancio INPDAP?

Inoltre quali sono, secondo voi, i tempi necessari per uscire da una situazione di difformità in cui ci si trova per giungere ad una uniformità di regole, almeno all'interno dell'ente di gestione della previdenza pubblica? In Italia vi è una pluralità di enti gestori della previdenza, privata, pubblica, dei lavoratori privati e pubblici, dei professionisti ed inoltre all'interno di questi enti vi sono situazioni diversificate. Mi chiedo quando riusciremo a raggiungere una situazione di omogeneità e vi chiedo quanto tempo sarà necessario perché ciò avvenga all'interno dell'INPDAP.

Dall'INPS abbiamo avuto un dato relativo all'incidenza della sua spesa pensionistica sul PIL e, visto che l'INPDAP è il secondo ente previdenziale pubblico, vorrei sapere anche la sua parte di incidenza. In questo modo, sommando le due cifre, potremmo avvicinarci al dato generale di incidenza della spesa pensionistica sul PIL. Visto che in questo momento si parla molto della necessità di riformare la previdenza — cioè se la spesa pensionistica è eccessiva, da ridurre o da convertire —, se avessimo a disposizione anche il vostro dato, avremmo un elemento di riferimento *grosso modo* significativo del sistema pensionistico italiano.

Per quanto riguarda il rapporto entrate/prestazioni della Cassa trattamento pensioni dello Stato, siccome è previsto che quest'ultimo garantisca con i trasferimenti la copertura della spesa per pensioni, come si evince tutto ciò? Per i dipendenti statali esiste veramente un calcolo preciso di contributi versati e, poi,

alla fine la differenza? Per quale motivo nel caso degli statali si fa espressamente riferimento alla contribuzione aggiuntiva quando al suo interno è presente tutto ciò che lo Stato versa alla cassa? Dov'è la differenza tra contribuzione aggiuntiva ed ordinaria? Infatti, in quella ordinaria dovrebbe esserci una contribuzione pari al 32,95 per cento.

PRESIDENTE. Quindi, la differenza tra la contribuzione e i trasferimenti.

PIETRO GASPERONI. In definitiva, per i dipendenti dello Stato è necessaria qualche precisazione.

EMERENZIO BARBIERI. Anch'io mi associo al ringraziamento nei confronti del commissario straordinario e del direttore generale dell'INPDAP. Vorrei puntualizzare tre questioni. In primo luogo, credo che il collega Zanetta abbia ragione: sarebbe importante se venissimo informati sulle società di gestione nella seduta di domani. Ascoltando il commissario Staderini, anch'io ho avuto l'impressione che fossero più società di furfanti che di gestione. La scelta dell'Istituto di riportare all'interno la gestione del patrimonio immobiliare è coraggiosa, anche se mi pare di aver capito che sia destinato tutto alla vendita entro 18 mesi e, quindi, entro la fine del 2005. Lo stesso presidente manifestava qualche preoccupazione sul fatto che oggi l'Istituto disponga delle professionalità necessarie ad un'operazione di questo genere, anche se mi pare un fatto di gestione che va ricondotto per intero alla vostra responsabilità e non certamente un compito della Commissione.

Comunque, è sorprendente che la conclusione dell'esperienza dell'affidamento alla società di gestione non abbia dato una redditività, ma un risultato fallimentare non certamente ascrivibile a questa gestione che mi pare si sia insediata da pochi mesi.

In secondo luogo, le percentuali di aumento del costo del lavoro dei dipendenti sono francamente un po' sorprendenti. In questo caso, occorre anche in-

taccare qualche mito perché nella vostra documentazione leggo che, accanto al contratto dei parastatali, ne esiste anche uno integrativo ed io comincerei a mettere in discussione questo, perché non credo che l'INPDAP sia in condizione di stipulare dei grandi contratti integrativi. Inoltre, cerchiamo di affrontare un nodo fondamentale. La vostra missione è quella per cui siete stati istituiti e allora il problema di destinare quote di risorse sempre più rilevanti al pagamento dei vostri dipendenti non va in quella direzione, ma sottrae risorse alla vostra vera finalità. Allora, occorre arrivare allo scontro e porre alcune questioni. Ieri l'altro sono rimasto sorpreso dai dati sull'Alitalia contenuti nell'inserito di *Repubblica*, cioè l'organo del centrosinistra.

Come si fa a non affrontare i problemi quando per ogni 100 euro di ricavo se ne spendono 109? Ovviamente, occorre fare quello che hanno fatto altre compagnie aeree, come nel caso delle 11 mila persone della British Airways. Quindi, esprimo molte perplessità sul 9,5 per cento di aumento.

Anche a me servono alcune proiezioni perché occorre capire il giudizio dell'attuale dirigenza sull'evoluzione dell'Istituto dal punto di vista dei conti (non da quello dei dipendenti, che mi auguro siano sempre meno) da qui a 10-15 anni, per capire come anche l'INPDAP partecipi all'esame molto critico che si sta facendo sulla spesa pensionistica.

LINO DUILIO. Essendo l'INPDAP il risultato di tante « storie », cioè la sommatoria di tanti enti e casse previdenziali che a un certo punto sono stati messi insieme, vorrei sapere se quelle storie aziendali stesse siano state ricostruite ovvero esistano tuttora delle gestioni « a stralcio » di quelle realtà. In altre parole, gradirei sapere se si può parlare finalmente di un unico ente oppure siamo ancora alla mera sommatoria degli enti a suo tempo accorpati.

Vorrei, inoltre, conoscere lo stato del processo di informatizzazione dell'ente, sapere cioè a che punto è il trasferimento

in sede informatica di tutti i dati relativi alla popolazione che contribuisce nonché al patrimonio ed alla vita dell'ente. Tutto questo perché, al di là di ogni altra considerazione, sappiamo bene che informatizzare i processi costituisce un fenomeno di trasparenza.

Peraltro, sempre che i dati siano stati complessivamente acquisiti, vorrei sapere se siete in grado di fare una disaggregazione della popolazione che contribuisce rispetto a quella che fruisce della pensione: considerato, infatti, che per i dipendenti pubblici si è registrato negli ultimi anni un flusso di assunzioni non indifferente, dunque di ringiovanimento del personale, vorrei sapere se siete in grado di fare una proiezione attendibile sull'equilibrio dei conti futuri, dato che può risultare di qualche interesse.

Come terza domanda, vorrei tornare anch'io sul fallimento, che avete dichiarato, dell'*outsourcing* da voi realizzato per la gestione del patrimonio immobiliare. A parte le cose già dette sul risultato scadente di questa decisione, vorrei capire, su un piano squisitamente politico e istituzionale, se la scelta fatta dal legislatore a suo tempo — ossia di affidare il processo di dismissione a società che avrebbero dovuto assicurare una maggiore efficienza ed efficacia nella gestione delle dismissioni immobiliari rispetto a quanto poteva fare una gestione « pubblica » — ha dei risvolti non soltanto specifici e contingenti, o se in fondo non vi sia una riflessione più seria da fare circa il fatto che quella che è diventata una specie di « religione del privato » non necessariamente produce poi dei frutti positivi. Sul merito, ovviamente, non vorrei fare discorsi puramente astratti o « filosofici », ma semplicemente capire se la scelta fatta a suo tempo, per motivazioni di alto profilo, non sia da rivedere, su un piano più generale non solo per l'INPDAP.

Sempre su questo tema, inoltre, vorrei sapere che senso ha, allo stato attuale, riprendere in mano il controllo del processo di dismissione del patrimonio immobiliare, a 18 mesi dalla prevista conclusione di questo processo, anche perché

credo che le procedure da porre in atto per il rientro di tale gestione non siano semplicissime. Vorrei cioè comprendere se questa decisione proviene da una analisi dettagliata dei processi che ne seguiranno e se al riguardo — diciamo così — siete tranquilli o meno (anche per una nostra « tranquillità » sulla questione).

Infine, una ultima questione, anche se essa non è di vostra competenza, ma serve solo per avere una valutazione dall'interno. Vorrei avere un vostro parere sull'*ubi consistam* dell'INPDAP dopo la privatizzazione del rapporto di lavoro pubblico. Siete in grado, sulla base della vostra esperienza, di offrirci delle ragioni valide che escludano in prospettiva l'opportunità di ricondurre anche l'INPDAP nella gestione INPS, trattandosi a questo punto di una popolazione di lavoratori disciplinati da un contratto di lavoro privato?

PRESIDENTE. Ricordo che nel corso della seduta di domani i rappresentanti dell'INPDAP risponderanno alle domande poste. Altri argomenti importanti sono

stati introdotti, oltre a quelli già enunciati nella nostra relazione introduttiva, relativi al servizio fornito dall'ente, ai tempi di liquidazione (problema che spesso è stato posto all'interno della nostra Commissione) e alla questione dei trasferimenti.

Vorrei soltanto fare un cenno ad un aspetto che mi ha colpito: la banca dati completa degli immobili non è in possesso dell'ente e capisco, quindi, che da questo deriva una conoscenza incompleta delle riscossioni relative al patrimonio immobiliare. Questa è una questione che sarà interessante poter approfondire. Ringrazio i nostri ospiti e rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,05.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

*Licenziato per la stampa
il 7 maggio 2004.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



Direzione Centrale
Prestazioni Fine Servizio
Previdenza Complementare

Segreteria tecnica

ALLEGATO

Linee attività previdenziali monitoraggio e statistiche

TFR

TFS

2003



Roberto De Patto
Angelo Pastore

febbraio-04

D.C. Prestazioni Fine Servizio e Previdenza Complementare

Struttura Tecnica - Ufficio del Dirigente Generale

TFS - TFR nel quadriennio


2000	Tipologia	Prodotti	Giacenza *	Previsione	Spesa
	Buonuscita	59.461	27.084	3.652.594.295,24	3.479.873.576,00
	IPS	58.475	26.983	1.198.633.552,06	1.138.813.028,22
	Totale TFS	117.936	54.067	4.851.227.847,30	4.618.686.604,22
	Ril. Bu + IIS	36.299	7.533	<i>La spesa comprende le I Liquidazioni e le Riliquidazioni</i>	
	Ril. IPS	17.734	4.254		
	Totale Ril.	54.033	11.787		
	TFR	0	0	0,00	0,00



2001	Tipologia	Prodotti	Giacenza *	Previsione	Spesa
	Buonuscita	55.889	19.292	2.493.337.345,33	2.274.147.660,99
	IPS	42.147	17.154	1.031.298.370,12	1.013.681.851,80
	Totale TFS	98.036	36.446	3.524.635.715,45	3.287.829.512,79
	Ril. Bu + IIS	39.047	27.505	<i>La spesa comprende le I Liquidazioni e le Riliquidazioni</i>	
	Ril. IPS	19.200	4.725		
	Totale Ril.	58.247	32.230		
	TFR - ex Enpas	Previsto con nota della Ragioneria del 4/6/2001: prot. 517 P.E.		19.114.585,46	3.822.530,73
TFR - ex Inadel			27.912.944,97	14.758.865,53	
TFR - Totale	38.014	79.259	47.027.530,43	18.581.396,26	

2002	Tipologia	Prodotti	Giacenza *	Previsione	Spesa
	Buonuscita			2.605.948.209,58	1.929.905.932,18
	IPS			1.137.308.893,52	1.039.306.195,93
	Totale TFS	76.427	38.248	3.743.257.103,10	2.969.212.128,11
	Ril. Bu			<i>La spesa comprende le I Liquidazioni e le Riliquidazioni</i>	
	Ril. IPS				
	Totale Ril.	47.083	29.728		
	TFR - ex Enpas			47.937.059,24	41.301.586,83
TFR - ex Inadel			50.929.400,08	44.773.210,99	
TFR - Totale	150.443	327.692	98.866.459,32	86.074.797,82	

2003	Tipologia	Prodotti	Giacenza *	Previsione	Spesa
	Buonuscita			2.519.012.495,50	2.083.788.996,88
	IPS			1.132.495.692,80	1.175.586.134,28
	Totale TFS	79.049	38.392	3.651.508.188,30	3.259.375.131,16
	Ril. Bu			<i>La spesa comprende le I Liquidazioni e le Riliquidazioni</i>	
	Ril. IPS				
	Totale Ril.	31.181	30.691		
	TFR - ex Enpas			92.571.000,00	132.487.823,79
TFR - ex Inadel			61.983.400,00	57.874.324,71	
TFR - Totale	318.317	450.767	154.554.400,00	190.362.148,50	
Ril. TFR ex-Enpas			<i>La spesa comprende le I Liquidazioni e le Riliquidazioni</i>		
Ril. TFR ex-Inadel					
Totale Ril. TFR	2.800	18.964			

* La giacenza relativa al TFS è dovuta al posticipato pagamento della prestazione previsto dalla legge (6 mesi)

La giacenza al 31/12/2002 sulla linea Riscatti si è creata per le procedure non ancora idonee
I dati 2000/2001/2002 sono stati verificati e aggiornati dal SAP alla data del 2/9/2003

Prodotti TFR 2003

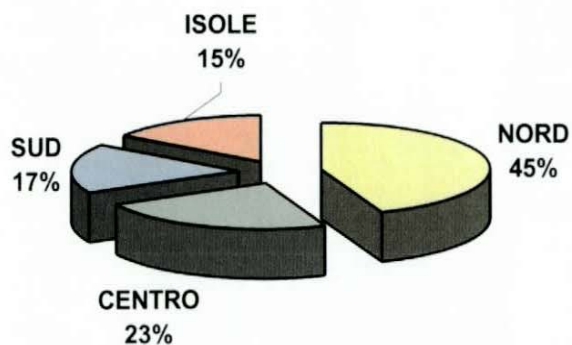
TREND ZONALE DI PRODUZIONE

Regioni italiane



NORD	CENTRO	SUD	ISOLE
140.792	74.313	54.369	48.843

TOTALE
318.317

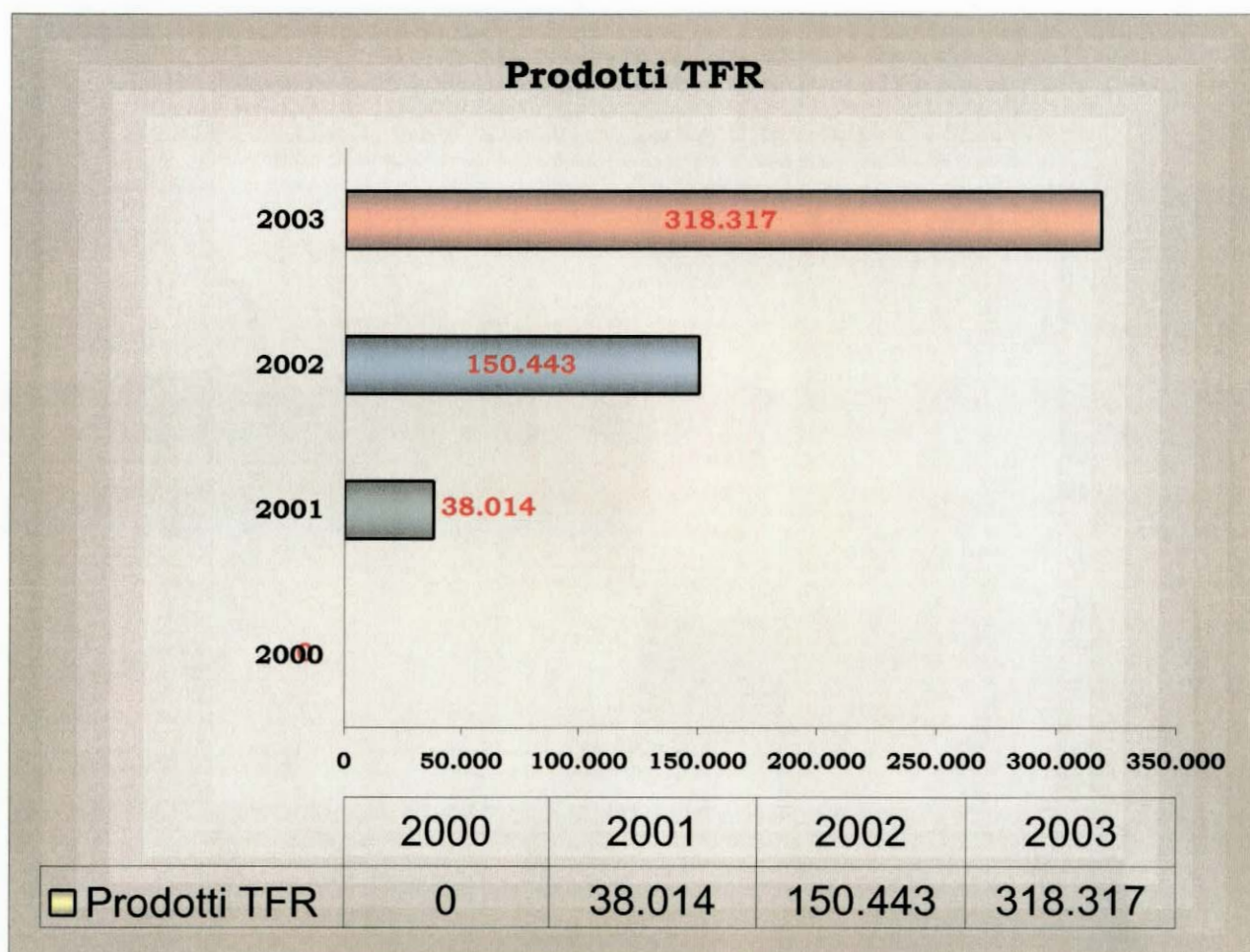


PRODOTTI TFR COMPARTIMENTI

		TFR	
<i>COMPARTIMENTI</i>	PRODOTTI 2003		
PIEMONTE LIGURIA VAL D'AOSTA	36.975	NORD	
LOMBARDIA	38.108		
TRIVENETO	40.823		
EMILIA ROMAGNA	24.886		
	140.792		
TOSCANA	21.842	CENTRO	
UMBRIA MARCHE ABRUZZI	29.853		
LAZIO	22.618		
	74.313		
CAMPANIA	16.390	SUD	
PUGLIA MOLISE	21.892		
CALABRIA BASILICATA	16.087		
	54.369		
SICILIA	33.148	ISOLE	
SARDEGNA	15.695		
	48.843		
TOTALE	318.317		

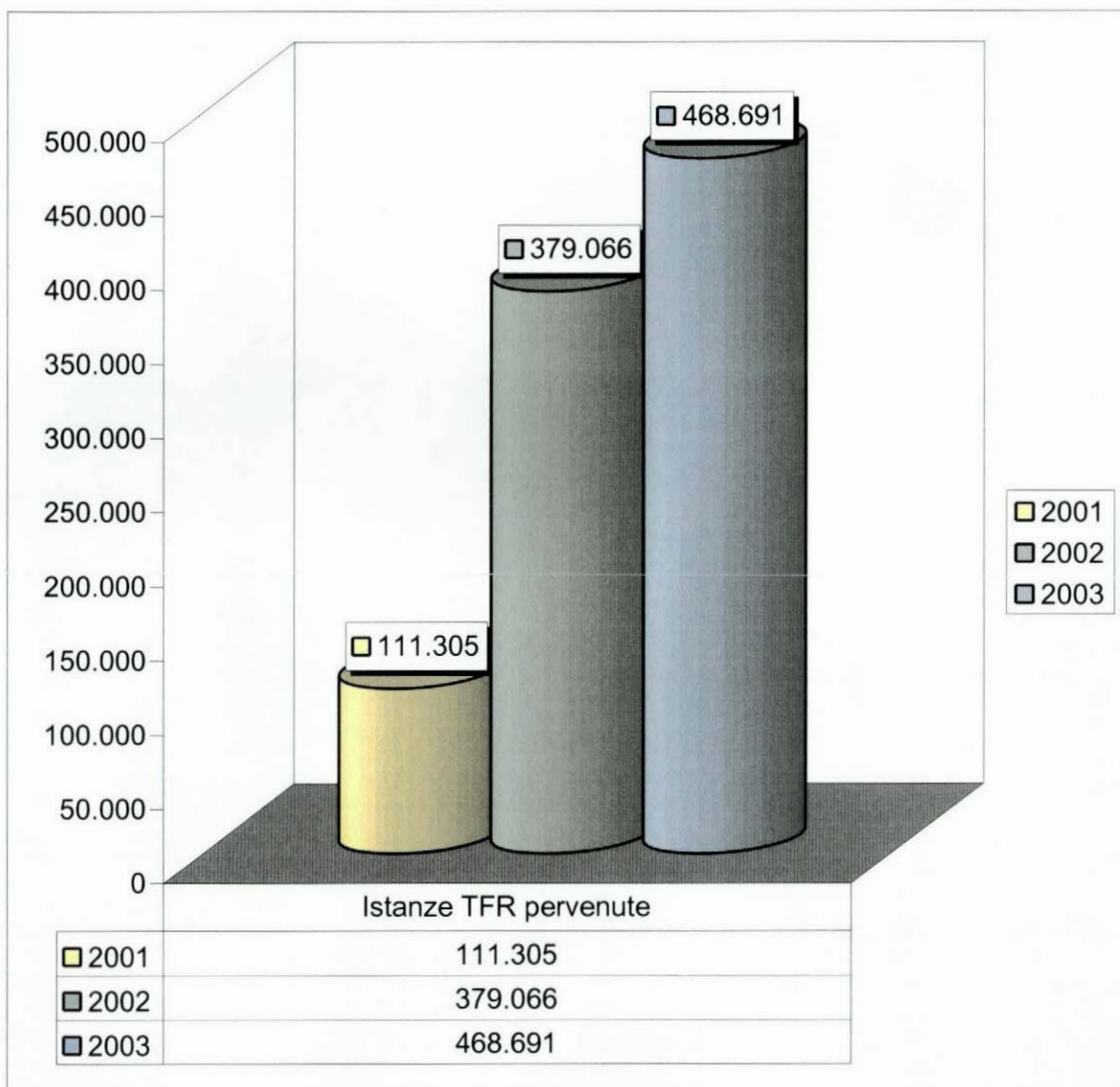
Confronto prodotti TFR triennio

	trend triennale			
	2000	2001	2002	2003
Prodotti TFR	0	38.014	150.443	318.317



Istanze TFR pervenute triennio

	trend triennale		
	2001	2002	2003
Istanze TFR pervenute	111.305	379.066	468.691



Prodotti TFS 2003

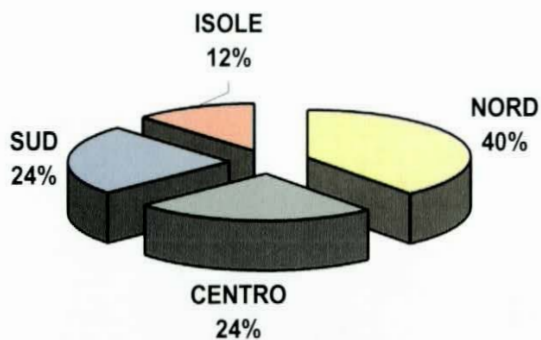
TREND ZONALE DI PRODUZIONE

Regioni italiane



NORD	CENTRO	SUD	ISOLE
31.020	19.240	19.191	9.598

TOTALE
79.049

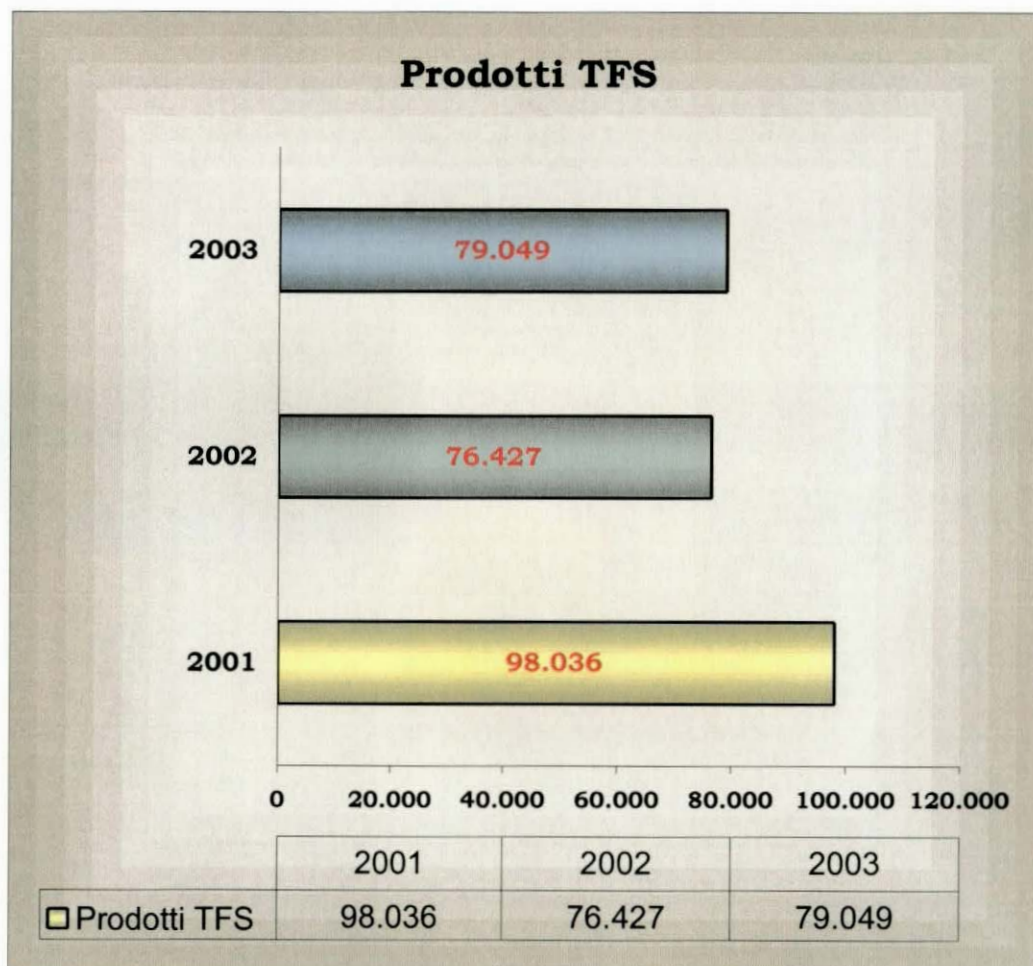


PRODOTTI TFS COMPARTIMENTI

		TFS	
<i>COMPARTIMENTI</i>		PRODOTTI 2003	
PIEMONTE LIGURIA VAL D'AOSTA	6.481	NORD	
LOMBARDIA	10.304		
TRIVENETO	9.335		
EMILIA ROMAGNA	4.900		
	31.020		
TOSCANA	5.030	CENTRO	
UMBRIA MARCHE ABRUZZI	5.217		
LAZIO	8.993		
	19.240		
CAMPANIA	7.966	SUD	
PUGLIA MOLISE	6.595		
CALABRIA BASILICATA	4.630		
	19.191		
SICILIA	7.038	ISOLE	
SARDEGNA	2.560		
	9.598		
TOTALE	79.049		

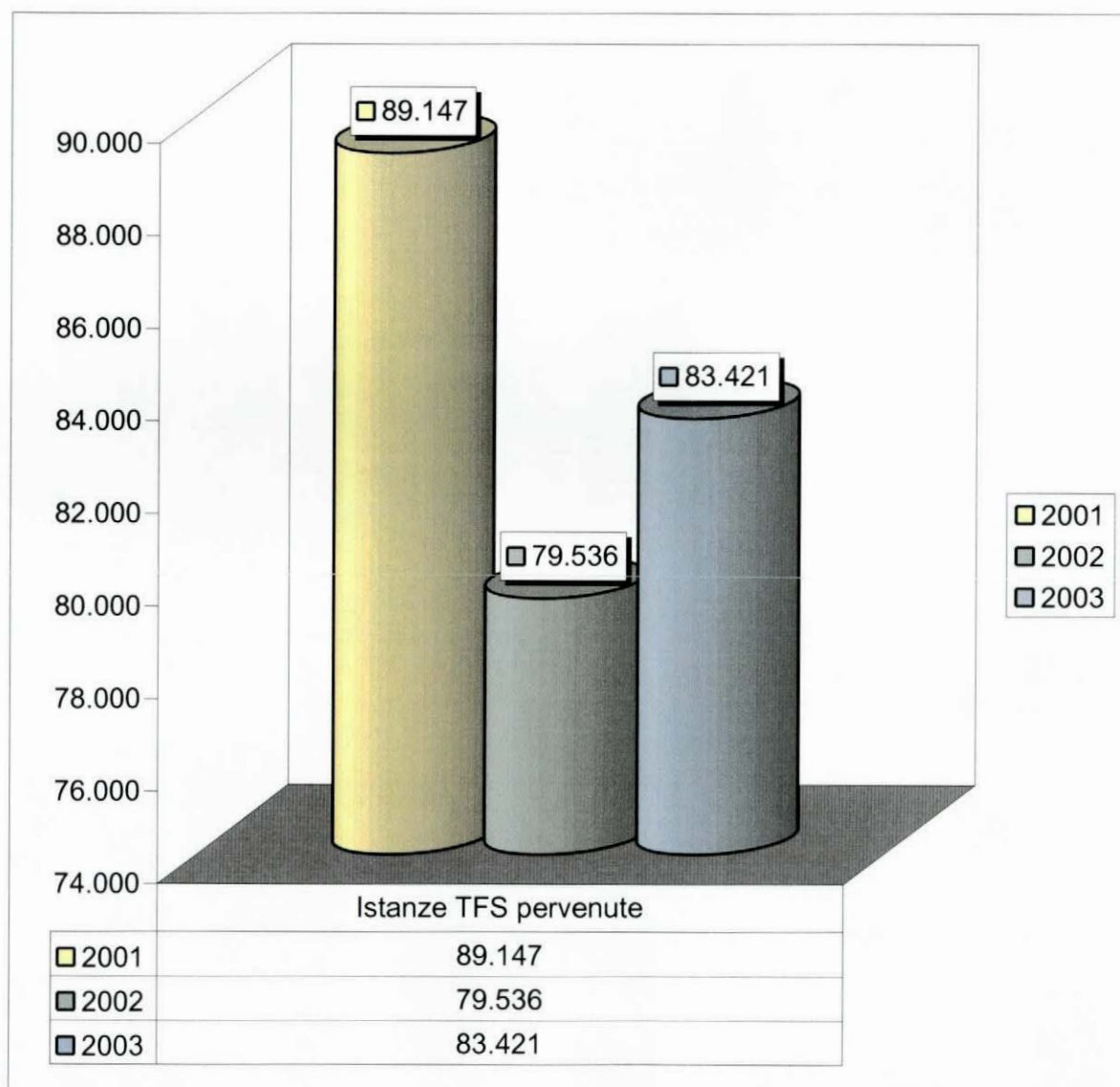
Confronto prodotti TFS triennio

	2001	2002	2003
Prodotti TFS	98.036	76.427	79.049



Istanze TFS pervenute triennio

	trend triennale		
	2001	2002	2003
Istanze TFS pervenute	89.147	79.536	83.421



RISULTATI FINANZIARI

I dati riportati nelle tavole si riferiscono per il 2001 e 2002 ai dati di consuntivo, mentre per il 2003 ai dati di preconsuntivo.

L'avanzo finanziario per il complesso dell'Inpdap si attesta nel 2003 a 5.430 milioni di euro e nel 2002 a 5.242 milioni di euro. L'andamento risente dei processi di cartolarizzazione degli immobili e dell'attività creditizia, il cui impatto finanziario si è manifestato in modo consistente in entrambi gli anni.

PUNTI EVIDENZIATI DALLA COMMISSIONE NELLA RELAZIONE SULL'INPDAP**Totale Prestazioni istituzionali**

In relazione all'andamento delle entrate contributive e della spesa per prestazioni il 2003 è caratterizzato da un saldo positivo pari a 835 milioni di euro relativo al totale delle gestioni dell'Inpdap.

Il saldo contributi-prestazioni, rilevabile dalla tabella 4, presenta un dato positivo decrescente: dai 2.313 milioni di euro del 2001, si passa ai 1.753 del 2002 e agli 835 del 2003.

Nel 2003 le gestioni nel loro complesso risultano dunque in equilibrio finanziario, anche se il grado di copertura, rappresentato dal rapporto fra entrate contributive e spesa per prestazioni, risulta in calo rispetto al coefficiente dell'anno precedente, passando dal 105,5% nel 2001, al 104% nel 2002 e al 101,8% nel 2003 (tabella 4).

Ciò è dovuto al più elevato tasso di crescita delle prestazioni, pari al 4,4% nel 2002 e al 5,8% nel 2003 (tabella 2), a fronte del quale le entrate contributive presentano un incremento dell'ordine, rispettivamente, del 2,9% e del 3,6% (tabella 3).

Prestazioni pensionistiche

In relazione alle gestioni pensionistiche, che in termini di equilibrio finanziario evidenziano una situazione maggiormente critica rispetto alle altre gestioni, si osservano situazioni differenziate.

Cassa Pensioni Dipendenti Enti Locali: evidenzia un saldo negativo in peggioramento, che passa da 1.168 milioni di euro nel 2002 a 1.682 milioni di euro nel 2003, con un grado di copertura delle entrate sulle uscite pari a circa l'88% nel 2003.

L'andamento congiunto delle prestazioni e dei contributi non fa prevedere miglioramenti.

Il tasso di crescita della spesa per prestazioni risulta nell'ordine del 4,9% nel 2002 e del 5,1% nel 2003, mentre le entrate presentano un *trend* di crescita più contenuto, dell'ordine rispettivamente dell'1,8% e dell'1,3% (tabelle 2 e 3).

Dal lato delle entrate contributive, la Cpdel presenta i tassi di crescita più modesti rispetto alle altre gestioni pensionistiche, che nel complesso registrano una crescita dei contributi del 2,6% nel 2002 e del 2,3% nel 2003. Ciò è imputabile a un più sfavorevole andamento della base assicurativa dovuto alla contrazione del numero delle Amministrazioni iscritte per effetto delle "privatizzazioni".

Dal lato della spesa per pensioni, il tasso di crescita pari a circa il 5% in entrambi gli anni 2002 e 2003 è dovuto all'andamento sia del numero dei trattamenti, che nel 2003 crescono dell'1,5%, sia dell'importo medio di pensione, che nel 2003 presenta un incremento del 3,6%. Tuttavia, quest'ultimo incremento, è attribuibile in gran parte al meccanismo di adeguamento delle pensioni al costo della vita, con un coefficiente di indicizzazione del 2,4%. Al netto dell'onere per indicizzazione, l'incremento della pensione media in termini reali si attesta intorno all'1,2%.

Cassa Trattamento Pensioni Stato: i saldi della gestione oscillano intorno a una situazione di pareggio, in quanto l'equilibrio finanziario è imposto dal quadro normativo di riferimento che regola le modalità di finanziamento.

In relazione a queste ultime, è stabilita un'aliquota ordinaria legale pari al 32,95%, in linea sostanzialmente con le altre gestioni interne all'Inpdap e a quella versata dai lavoratori dipendenti del settore privato.

Tuttavia, sulla base delle disposizioni legislative è previsto che lo Stato mediante trasferimenti garantisca la copertura della spesa per pensioni. Il finanziamento aggiuntivo da parte dello Stato è costituito principalmente da trasferimenti contabilizzati come entrate contributive (contribuzione aggiuntiva) e, in minor misura, da trasferimenti contabilizzati sotto la voce trasferimenti di parte corrente. Per il 2003 la contribuzione aggiuntiva è stata pari a 7.976 milioni di euro

Al netto della contribuzione aggiuntiva, la Cassa presenta una situazione di disavanzo pari nel 2003 a 8.734 milioni di euro.

Cassa Pensioni Sanitari: evidenzia un saldo positivo consistente e, sebbene il *trend* di crescita della spesa per pensioni risulti più sostenuto di quello evidenziato dalle entrate contributive, la gestione presenta un rapporto demografico fra gli assicurati e le pensioni (pari a 2,6) superiore a tutte le altre gestioni pensionistiche.

Sostenibilità di medio-lungo periodo

La spesa per pensioni, nel medio periodo, ha iniziato a mostrare un *trend* di crescita più sostenuto rispetto a quello registrato dalle entrate contributive. Ciò è ascrivibile a considerazioni che riguardano da un lato l'intero sistema previdenziale e dall'altro la specifica realtà del pubblico impiego.

Le specificità di quest'ultimo riguardano gli andamenti delle entrate contributive e della base assicurativa.

Dal lato degli andamenti occupazionali, il settore del pubblico impiego è caratterizzato da una tendenziale diminuzione della base assicurativa dovuta sia al blocco delle assunzioni sia ai processi di privatizzazione in atto nel settore pubblico.

Attività creditizia e sociale

La gestione delle attività creditizie e sociali è da valutare tenendo presente che le entrate contributive, versate in base all'aliquota obbligatoria dello 0,35% sono presenti in parte corrente mentre la spesa per prestazioni è di duplice natura : in parte corrente si riferisce alle uscite per borse e assegni di studio e per strutture sociali (convitti, case di soggiorno, centri climatici e per vacanze studio, ecc.), ma non alla spesa per le prestazioni del credito agli iscritti. Quest'ultima è infatti riconducibile ai prestiti e ai mutui che sono contabilizzati in conto capitale ed è da alimentare, oltre che con l'entrata contributiva, soprattutto con i rientri annui dei prestiti e mutui erogati.

Per l'attività del credito, quindi, la valutazione del buon andamento della gestione è da basare su criteri diversi rispetto alle altre gestioni dell'Istituto, per le quali il mantenimento dell'equilibrio finanziario risulta l'obiettivo naturale del rispettivo metodo di finanziamento a ripartizione.

Per l'attività del credito risulta poco significativo confrontare un dato di flusso, relativo alle entrate contributive, con un dato di stock, relativo all'ammontare dei prestiti erogati, che non sono delle uscite "perse e irrecuperabili", ma uscite che vengono reintegrate con restituzioni rateali dei prestiti e dei mutui.

Redditività del patrimonio immobiliare

Nella tabella allegata è stata riportata, oltre al valore della redditività lorda, anche quella netta calcolata al netto delle spese e dei costi imputabili agli immobili.

In condizioni normali, il rendimento netto costituisce senza dubbio l'indicatore più significativo sull'andamento, anche nel tempo, della gestione del patrimonio immobiliare. Tuttavia, in questa particolare situazione, il processo in atto delle alienazioni degli immobili cartolarizzati rende poco significativa la comparabilità della redditività annua del patrimonio, in relazione sia al rendimento lordo sia a quello netto.

Infatti mentre diminuiscono in proporzione agli immobili cartolarizzati alienati nell'anno sia i ricavi che le relative spese di gestione, i costi totali annui non diminuiscono parallelamente; e questo sia perché comunque gravati di quelli generali relativi anche agli immobili ancora da alienare secondo il Business Plan e che sono a carico dell'Istituto per poter pervenire alle ulteriori alienazioni dei già cartolarizzati; sia perché sull'anno gravano i costi dell'IRPEG dovuta sui redditi degli anni precedenti nei quali la consistenza del patrimonio immobiliare era, per alcune Gestioni, maggiore di quelle dell'anno in considerazione.

Oneri per il personale e spese per acquisto di beni di consumo e servizi

Nell'ambito delle spese per funzionamento e gestione degli Uffici, si evidenzia il positivo andamento delle spese per acquisto di beni di consumo e servizi, che sono state interessate dai recenti provvedimenti legislativi volti al contenimento dei consumi intermedi.

In particolare, l'attenta verifica operata dall'Istituto per questi capitali, ha portato nel 2003 a raggiungere l'obiettivo della riduzione della spesa per consumi intermedi al 10% in meno rispetto al 2001. Tale obiettivo è stato raggiunto con un consistente calo nel 2002 (pari a circa -23%), seguito da un aumento nel 2003 (dell'ordine del 17%), con un effetto congiunto per i due anni di una diminuzione del 10% nel 2003 rispetto al 2001.

Gli oneri per il personale, che rientrano solo in minima parte nel raggio d'azione dei provvedimenti volti a realizzare economie di spesa nell'acquisto di beni e servizi (solo per le indennità di missione), evidenziano un *trend* di crescita: nel 2002 ciò è riconducibile all'attuazione del piano per la mobilità, che ha visto coinvolte 128 unità, e all'attribuzione dei compensi accessori al personale (avvenuta sulla base dei parametri propri del contratto integrativo 2001); per il 2003 si segnala l'incremento degli oneri per rinnovo contrattuale a livello nazionale e per il personale comandato presso l'Istituto.

Tabella 1**L'avanzo finanziario***(valori in milioni di euro)*

Esercizio 2002	
Entrate Correnti	47.975.534.875,64
Uscite Correnti	45.251.619.805,42
Saldo di parte corrente	2.723.915.070,22
Entrate in conto capitale	4.316.661.685,20 *
Uscite in conto capitale	1.797.653.045,58
Saldo in conto capitale	2.519.008.639,62
Avanzo Finanziario	5.242.923.709,84

*Compresi accertamenti
dell'operazione SCIP2

2.863.102.889,51

Esercizio 2003 **	
Entrate Correnti	48.414.455.717,22
Uscite Correnti	47.514.724.531,81
Saldo di parte corrente	899.731.185,41
Entrate in conto capitale	6.026.724.899,68 *
Uscite in conto capitale	1.496.708.338,78
Saldo in conto capitale	4.530.016.560,90
Avanzo Finanziario	5.429.747.746,31

*Compresi accertamenti
dell'operazione SCIC

4.742.035.386,00

** Dati di preconsuntivo 2003 rilevati il 15 aprile 2004

Tabella 2**La spesa per prestazioni istituzionali***(valori in milioni di euro)*

	2001	2002	2003	Variaz. %	
				2002	2003
Gestioni pensionistiche	38.645	40.726	42.819	5,4	5,1
Ctps	24.729	26.066	27.359	5,4	5,0
Cpdel	12.257	12.862	13.522	4,9	5,1
Cps	1.467	1.600	1.731	9,0	8,2
Cpi	160	166	172	3,4	3,8
Cpug	32	33	35	4,3	4,1
Gestioni previdenziali	3.349	3.102	3.519	-7,4	13,4
Enpas	2.320	2.019	2.285	-13,0	13,2
Inadel	1.028	1.083	1.234	5,4	13,9
Altre gestioni	59	57	86	-3,1	51,3
Gestione credito attività sociali	44	46	73	3,9	60,7
Enpdep	15	11	13	-23,8	13,1
TOTALE	42.053	43.885	46.424	4,4	5,8

Dati di consuntivo per il 2001 e 2002; dati di preconsuntivo per il 2003.

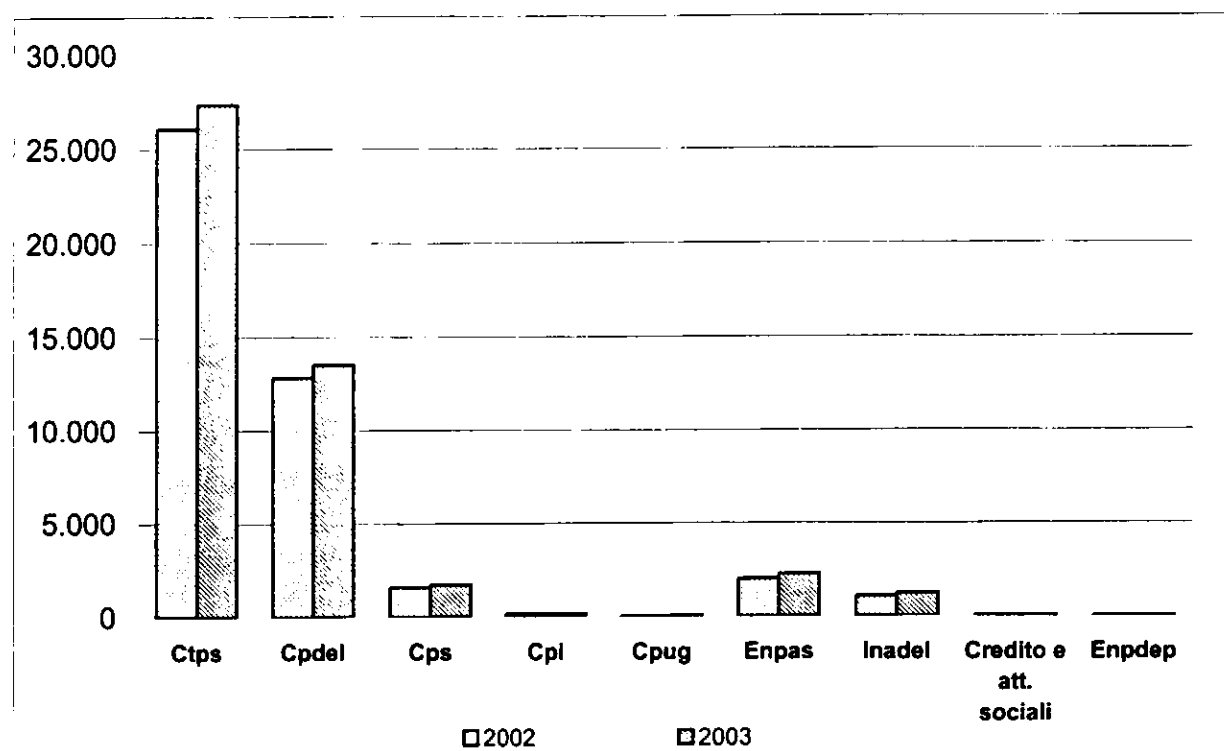
La spesa per prestazioni istituzionali nel 2002 e 2003*(valori in milioni di euro)*

Tabella 3**Le entrate contributive***(valori in milioni di euro)*

	2001	2002	2003	Variaz. %	
				2002	2003
Gestioni pensionistiche	39.508	40.554	41.472	2,6	2,3
Ctps	25.063	25.895	26.602	3,3	2,7
- senza contribuzione aggiuntiva	17.729	18.303	18.625	3,2	1,8
- contribuzione aggiuntiva (L. 335/95)	7.334	7.592	7.976	3,5	5,1
Cpdel	11.484	11.693	11.840	1,8	1,3
Cps	2.759	2.756	2.822	-0,1	2,4
Cpi	167	170	165	1,9	-2,7
Cpug	35	40	43	12,1	7,5
Gestioni previdenziali	4.522	4.715	5.406	4,3	14,7
Enpas	2.884	3.157	3.796	9,5	20,2
Inadel	1.637	1.557	1.610	-4,9	3,4
Altre gestioni	337	370	382	9,9	3,2
Gestione credito attività sociali	321	353	367	10,0	3,9
Enpdep	15	16	15	7,1	-11,1
TOTALE	44.366	45.638	47.259	2,9	3,6

Dati di consuntivo per il 2001 e 2002; dati di preconsuntivo per il 2003.

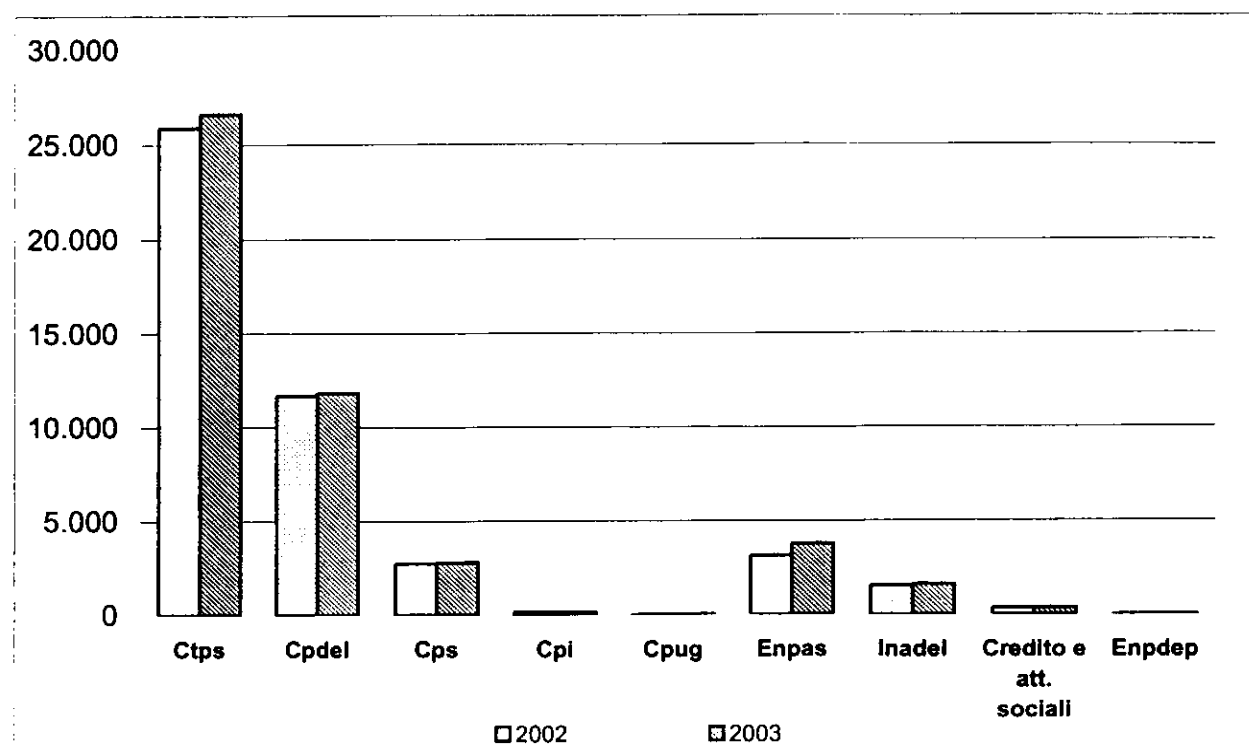
Le entrate contributive nel 2002 e 2003*(valori in milioni di euro)*

Tabella 4

Saldo e grado di copertura fra entrate contributive e spesa per prestazioni*(valori in milioni di euro)*

	Saldo			Rapporto %		
	Contributi - Prestazioni			Contributi/Prestazioni		
	2001	2002	2003	2001	2002	2003
Gestioni pensionistiche	862	-172	-1.347	102,2	99,6	96,9
Ctps	334	-171	-757	101,3	99,3	97,2
- senza contribuzione aggiuntiva	-7.000	-7.763	-8.734	71,7	70,2	68,1
Cpdel	-773	-1.168	-1.682	93,7	90,9	87,6
Cps	1.291	1.156	1.090	188,0	172,3	163,0
Cpi	7	4	-7	104,1	102,6	96,2
Cpug	4	6	8	111,1	119,4	123,3
Gestioni previdenziali	1.173	1.612	1.886	135,0	152,0	153,6
Enpas	564	1.138	1.510	124,3	156,4	166,1
Inadel	609	474	376	159,2	143,7	130,5
Altre gestioni	278	313	296	573,7	650,3	443,8
Gestione credito attività sociali	277	308	294	731,7	774,7	500,8
Enpdep	1	5	2	104,3	146,6	115,2
TOTALE	2.313	1.753	835	105,5	104,0	101,8

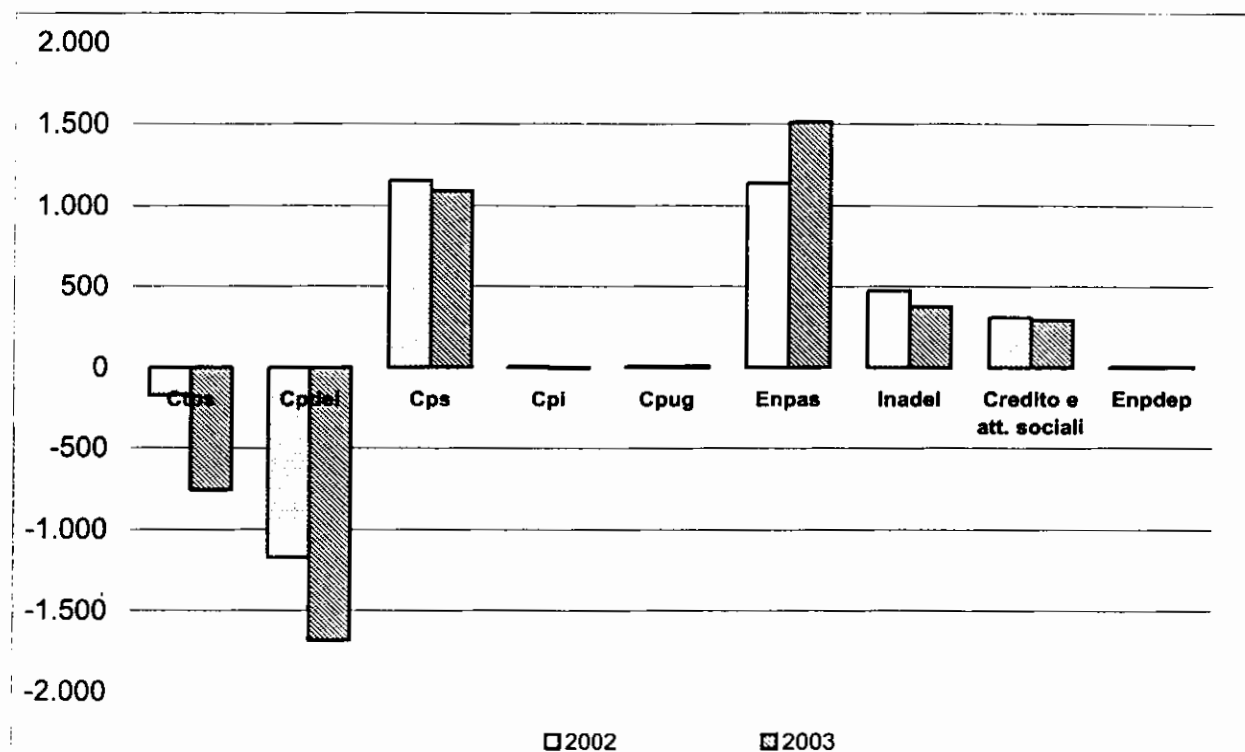
Saldo fra entrate contributive e spesa per prestazioni nel 2002 e 2003*(valori in milioni di euro)*

Tabella 5

Il numero degli assicurati e delle prestazioni nelle gestioni pensionistiche

	Numero degli assicurati		Numero delle prestazioni		Rapporto Ass./Prestaz.	
	2002	2003	2002	2003	2002	2003
Gestioni pensionistiche						
Ctps	1.794.000	1.810.000	1.430.520	1.449.871	1,3	1,2
Cpdel	1.350.000	1.312.000	905.218	918.838	1,5	1,4
Cps	113.000	127.000	46.785	48.081	2,4	2,6
Cpi	20.000	20.000	12.406	12.532	1,6	1,6
Cpug	6.000	6.000	2.325	2.360	2,6	2,5
TOTALE	3.283.000	3.275.000	2.397.254	2.431.682	1,4	1,3

Numero di assicurati e di prestazioni nel 2003

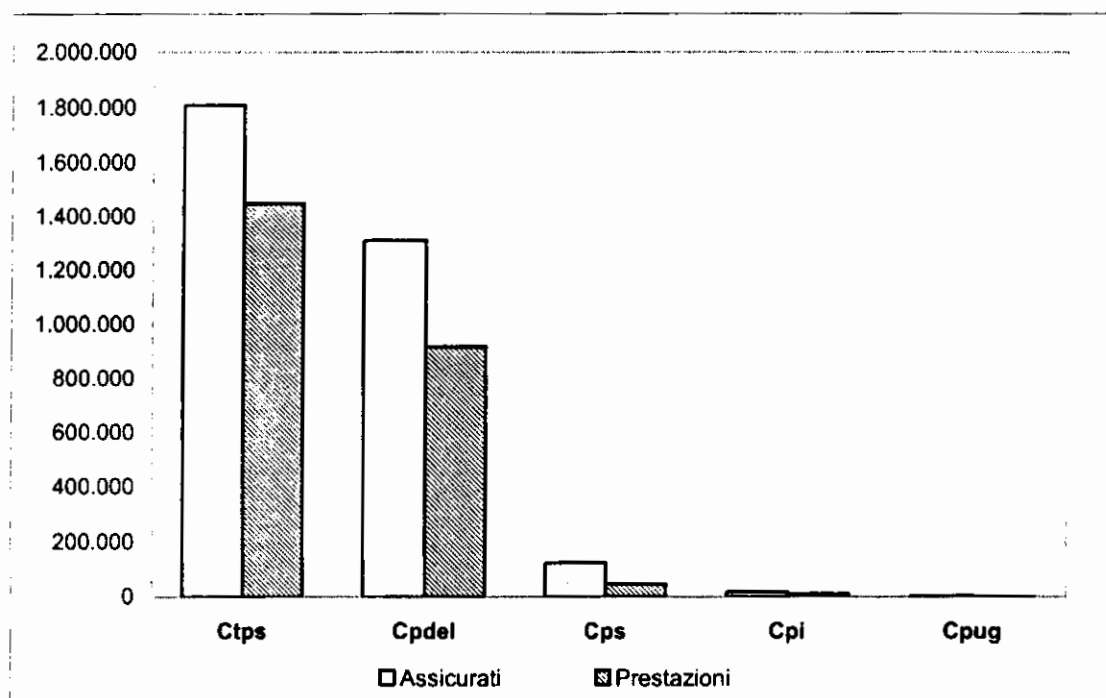


Tabella 6**Numero di pensioni e importo medio della pensione**

	Numero Pensioni			Importo medio pensione (in euro)		
	2002	2003	Variaz. %	2002	2003	Variaz. %
Gestioni pensionistiche						
Ctps	1.430.520	1.449.871	1,4	18.221	18.870	3,6
Cpdel	905.218	918.838	1,5	14.208	14.716	3,6
Cps	46.785	48.081	2,8	34.194	36.007	5,3
Cpi	12.406	12.532	1,0	13.345	13.715	2,8
Cpug	2.325	2.360	1,5	14.292	14.663	2,6
TOTALE	2.397.254	2.431.682	1,4	16.989	17.609	3,7

Tabella 7**Redditività lorda e netta del patrimonio immobiliare***(valori %)*

	Redditività lorda		Redditività netta	
	2002	2003	2002	2003
Cpdel	9,02	6,20	-3,18	-5,74
Cps	10,16	5,55	-2,14	-7,93
Cpi	21,81	39,04	-29,34	-128,00
Enpas	3,95	11,05	-2,32	-12,19
Inadel	3,25	5,51	-1,78	-8,56
Enpdep	4,24	6,94	-4,55	-6,73

Tabella 8**Spese per il personale e per acquisto di beni e servizi***(valori in milioni di euro)*

	2001	2002	2003	Variazione %		
				2002/01	2003/02	2003/01
Oneri per il personale in servizio	326	342	375	5,0	9,5	14,9
Spesa per acquisto di beni e servizi	295	228	267	-22,8	17,1	-9,6

Dati di consuntivo per il 2001 e 2002; dati di preventivo per il 2003.

Tabella 9**Spesa per prestazioni creditizie***(valori in milioni di euro)*

	2001	2002	2003
Prestiti	1.944	1.152	1.499
Mutui ipotecari	144	87	156
Crediti ai propri dipendenti	41	42	70

Dati di consuntivo per il 2001 e 2002; dati di preventivo per il 2003.